

IL NUOVO MODELLO DIDATTICO

- Certificazione competenze e crediti

- PFI
- Quota fino a 264 ore biennio

**Gestione
passaggi**

Personalizzazione

**Valutazione
progressiva**

**Progettazione
integrata per
competenze**

- Bilancio personale

- UdA



PROGETTO
FIBRA
NUOVA
ISTRUZIONE
PROFESSIONALE



INDUSTRIA E
ARTIGIANATO
PER IL MADE
IN ITALY

Re.Na.Sc.I.A. - Made in Italy

Il modello didattico è improntato al principio della **personalizzazione educativa** volta a consentire ad ogni studentessa e ad ogni studente di rafforzare e innalzare le proprie competenze per l'apprendimento permanente a partire dalle **competenze chiave di cittadinanza**, nonché di **orientare il progetto di vita e di lavoro** della studentessa e dello studente, anche per migliori prospettive di occupabilità. Il modello didattico aggrega le discipline negli **assi culturali** di cui al decreto adottato in attuazione dell'articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296; il medesimo modello fa riferimento a metodologie di apprendimento di tipo induttivo ed è organizzato per **unità di apprendimento**.

DEFINIZIONE DEL MODELLO DIDATTICO

Art. 1, comma 3
del D.Lgs. 61/2017

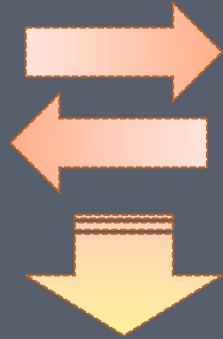
Nota 1 – Competenze
per l'apprendimento
permanente

Nota 2 – Competenze
chiave di cittadinanza

Nota 3 – Assi culturali

PERCORSI DI ISTRUZIONE PROFESSIONALE

MONDO DEL LAVORO E DELLE PROFESSIONI



comune a tutti gli indirizzi

P.E.Cu.P.

Identità culturale, metodologica e organizzativa
(riconoscibile dagli studenti e dalle loro famiglie)

Allegato A
D.Lgs. 61/2017

integra il P.E.Cu.P. di cui art. 1, c. 5, D.Lgs. 226/2005

11 indirizzi di studio

Profili di uscita
Risultati di apprendimento
(competenze, abilità e conoscenze)

Allegato 2
D. Interm. 92/18

Attività e insegnamenti di istruzione generale, comuni a tutti gli indirizzi, riferiti all'asse culturale dei linguaggi, all'asse matematico e all'asse storico-sociale

Attività e insegnamenti di indirizzo riferiti all'asse scientifico, tecnologico e professionale

Allegato 1
D. Interm. 92/18

Allegato 2
D. Interm. 92/18

DEFINIZIONE DEL MODELLO DIDATTICO

Identità dell'istruzione professionale

Nota 4 – Nuovi indirizzi

Nota 5 – Definizioni di competenze, abilità e conoscenze

DURATA QUINQUENNALE

BIENNIO

aggregazione delle attività e degli insegnamenti all'interno degli assi culturali relativi all'obbligo di istruzione

2112 ore complessive

Quadri orari
Allegato3
D. Interm.
92/18

1188 ore di attività e insegnamenti di istruzione generale

924 ore di attività e insegnamenti di indirizzo (compresi i laboratori)

di cui fino a 264 ore di personalizzazione degli apprendimenti

- Organizzazione delle attività in **periodici didattici** (collocati anche in due diversi anni scolastici)
- **Rimodulazione** dei quadri orari

TRIENNIO

aggregazione delle attività e degli insegnamenti di istruzione generale

3° anno

4° anno

5° anno

1056 ore all'anno

462 ore di attività e insegnamenti di istruzione generale

594 ore di attività e insegnamenti di indirizzo

- Consolidare e innalzare i livelli di istruzione generale
- Acquisire e approfondire competenze, abilità e conoscenze di indirizzo
- Partecipare alle attività di alternanza scuola-lavoro
- Costruire il curriculum della studentessa e dello studente
- Effettuare i passaggi tra I.P. e leFP

DEFINIZIONE DEL MODELLO DIDATTICO

Assetto
organizzativo dei
percorsi curriculari

5° anno

strutturato (nell'ambito dell'autonomia) per consentire il conseguimento del **diploma di istruzione professionale** (previo superamento dell'esame di Stato)

consente la maturazione dei crediti per l'acquisizione del **certificato IFTS**

percorsi IFTS

ITS

università

AFAM

mondo del lavoro

DEFINIZIONE DEL MODELLO DIDATTICO

Struttura e finalità del 5° anno dei percorsi di istruzione professionale

AUTONOMIA

QUOTA DI AUTONOMIA

- 20% dell'orario complessivo del biennio
- 20% dell'orario complessivo del triennio

- Perseguimento degli obiettivi di apprendimento relativi ai profili in uscita
- Potenziamento degli insegnamenti obbligatori (in particolare le attività di laboratorio)

SPAZI DI FLESSIBILITA'

40% dell'orario complessivo previsto per il terzo, quarto e quinto anno

In coerenza con gli indirizzi attivati e con i profili di uscita

ATTIVITA' E PROGETTI DI ORIENTAMENTO

scolastico e di inserimento nel mondo del lavoro, anche attraverso l'**apprendistato** formativo di primo livello

DEFINIZIONE DEL MODELLO DIDATTICO

Autonomia
nell'assetto
organizzativo dei
percorsi curricolari

PERSONALIZZAZIONE DEL PERCORSO DI APPRENDIMENTO

Fino a **264 ore** nel biennio

Personalizzazione degli apprendimenti

Realizzazione del P.F.I.

Sviluppo della dimensione professionalizzante delle attività di alternanza scuola-lavoro

Progetto formativo Individuale (**P.F.I.**)

Si basa sul bilancio personale

Il DS individua i docenti tutor per sostenere le studentesse e gli studenti nell'attuazione e nello sviluppo del P.F.I.

Redatto dal CdC entro il 31 gennaio del primo anno

Aggiornato durante l'intero percorso scolastico

PERSONALIZZAZIONE

Strumenti per la personalizzazione degli apprendimenti

AUTONOMIA

Articolazione delle classi in livelli di apprendimento

Organizzazione delle azioni didattiche, formative ed educative in periodi didattici

Rispondere alle esigenze di singoli studenti o gruppi di studenti

Favorire l'inclusione scolastica e sociale

Prevenire la dispersione scolastica

- Collegio Docenti
- Dipartimento
- Consigli di Classe
- Tutor
- Docenti

Progettualità condivisa per **UdA**

PFI

PERSONALIZZAZIONE

Strumenti per la personalizzazione degli apprendimenti

PROGETTAZIONE INTEGRATA PER COMPETENZE

Organizzazione per unità di apprendimento

Nota 6 – Definizione Unità di apprendimento

PROGETTAZIONE INTERDISCIPLINARE DEI PERCORSI DIDATTICI

Organizzazione per unità di apprendimento (UdA)

Progettazione per competenze riguardante gli assi culturali (a partire dalle prime classi e per tutta la durata del quinquennio)

compongono il P.F.I.

Metodologie didattiche per apprendimento induttivo

Analisi e soluzione di problemi relativi alle attività economiche di riferimento

Gestione di processi in contesti organizzati

Esperienze laboratoriali e in contesti operativi

Lavoro cooperativo per progetti

Alternanza scuola-lavoro già a partire dal 2° anno

Il Regolamento (D.M. 92/18) non definisce contenuti in termini analitici e disciplinari (es. matematica, letteratura italiana, storia ...).

Si punta invece all'integrazione disciplinare a partire dagli assi culturali.

PER QUESTO E' NECESSARIO

Individuare le **discipline** e i **nuclei fondanti** che concorrono all'acquisizione delle diverse competenze

Strutturare delle UdA che permettano di conseguire e attestare i risultati di apprendimento previsti

PROGETTAZIONE INTEGRATA PER COMPETENZE

Organizzazione per unità di apprendimento

Bilancio personale/PFI

Evidenzia i saperi e le competenze acquisiti da ciascuna studentessa e da ciascun studente (anche in modo non formale e informale)

Rileva le potenzialità e le carenze riscontrate, al fine di motivare ed orientare nella progressiva costruzione del percorso formativo e lavorativo

Unità di Apprendimento

Rappresenta il riferimento per il riconoscimento dei crediti (soprattutto nel caso di passaggi ad altri percorsi di istruzione e formazione)

Certificazione delle competenze nel corso del biennio (secondo un apposito modello)

Valutazione intermedia al termine del primo anno

Il CdC comunica alla studentessa o allo studente le carenze riscontrate ai fini della revisione del PFI e della definizione delle relative misure di recupero, sostegno ed eventuale ri-orientamento (nel limite delle 264 ore di personalizzazione)

VALUTAZIONE PROGRESSIVA

Strumenti per la
valutazione

Nota 7 – Definizioni di apprendimento formale, non formale e informale

LA VALUTAZIONE INTERMEDIA E FINALE

resta disciplinata

Art. 13 D.Lgs. 17
ottobre 2005, n. 226
(e successive
modificazioni)

Art. 2 D.L. 1° settembre
2008, n. 137
(convertito, con
modificazioni, nella legge
30 ottobre 2008, n. 169)

D.P.R. 22 giugno
2009, n. 122

«Norme generali e livelli
essenziali delle
prestazioni relativi al
secondo ciclo del sistema
educativo di istruzione e
formazione, a norma
dell'articolo 2 della legge
28 marzo 2003, n. 53»
Art. 13 – Valutazione e
scrutini

«Disposizioni urgenti in
materia di istruzione e
università»
Art. 2 – Valutazione del
comportamento degli
studenti

«Regolamento recante
coordinamento delle
norme vigenti per la
valutazione degli alunni e
ulteriori modalità
applicative in materia (ai
sensi degli articoli 2 e 3 del
decreto-legge 1° settembre 2008,
n. 137, convertito, con
modificazioni, dalla legge 30
ottobre 2008, n. 169)

VALUTAZIONE PROGRESSIVA

Valutazione
intermedia e finale
dei risultati di
apprendimento

LA VALUTAZIONE INTERMEDIA E FINALE

è effettuata



in modo da accertare il livello delle **competenze**, delle **abilità** e delle **conoscenze** maturate da ciascuna studentessa e da ciascuno studente in relazione alle unità di apprendimento, nelle quali è strutturato il Progetto formativo individuale (P.F.I.)



I percorsi si concludono con l'esame di Stato
Diploma di Istruzione Professionale

attesta l'indirizzo e la durata del corso di studi e il punteggio complessivo ottenuto

contiene l'indicazione del codice ATECO

è allegato il curriculum della studentessa e dello studente

eventuale riferimento N.U.P.

eventuali crediti IFTS

VALUTAZIONE PROGRESSIVA

Obiettivi e finalità
della valutazione

ESIGENZE E SPECIFICITA' TERRITORIALI



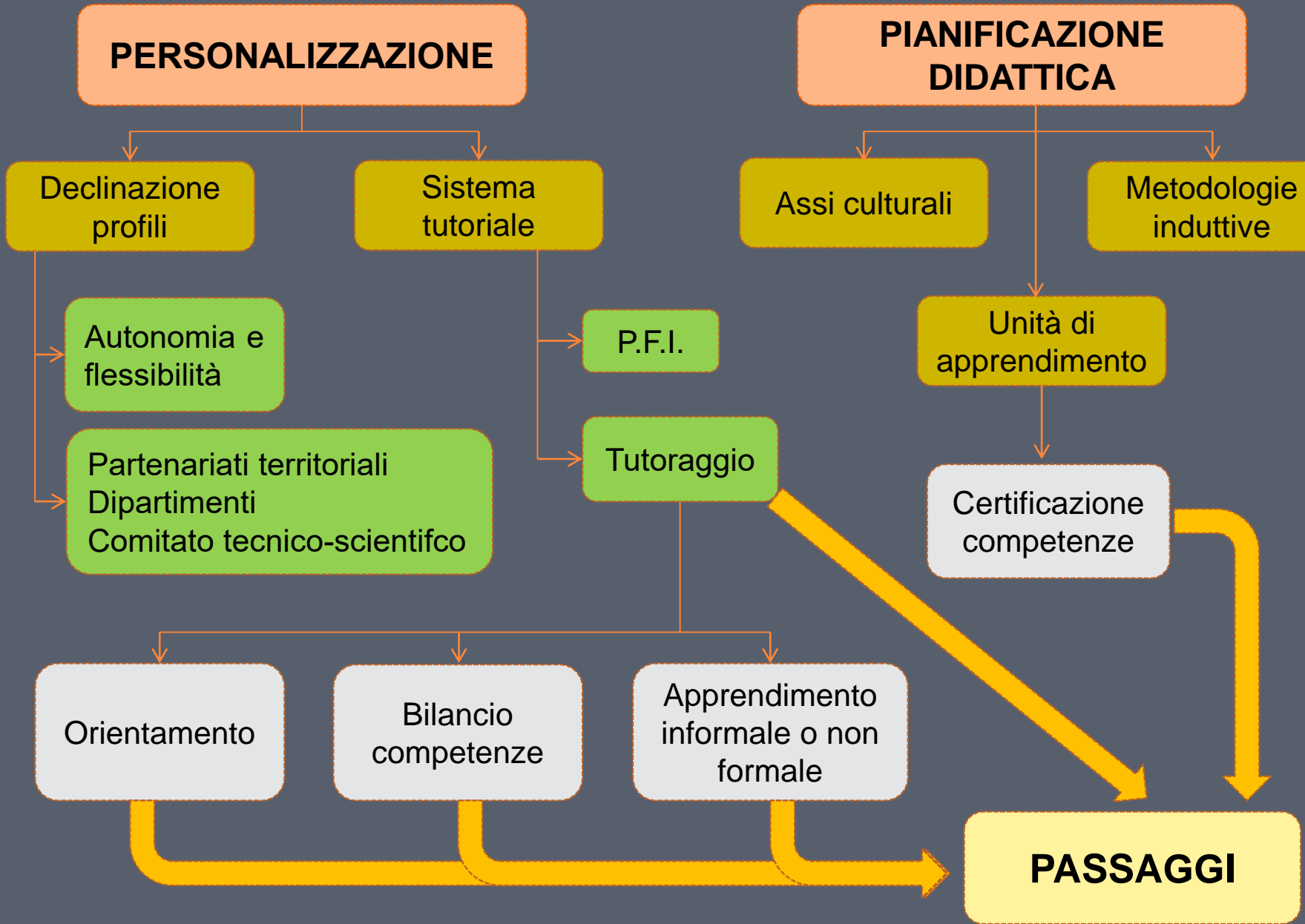
Integrazione, ampliamento e differenziazione dei percorsi



Le istituzioni scolastiche possono attivare, in via sussidiaria, percorsi di istruzione e formazione professionale da realizzare nel rispetto degli standard formativi definiti da ciascuna Regione

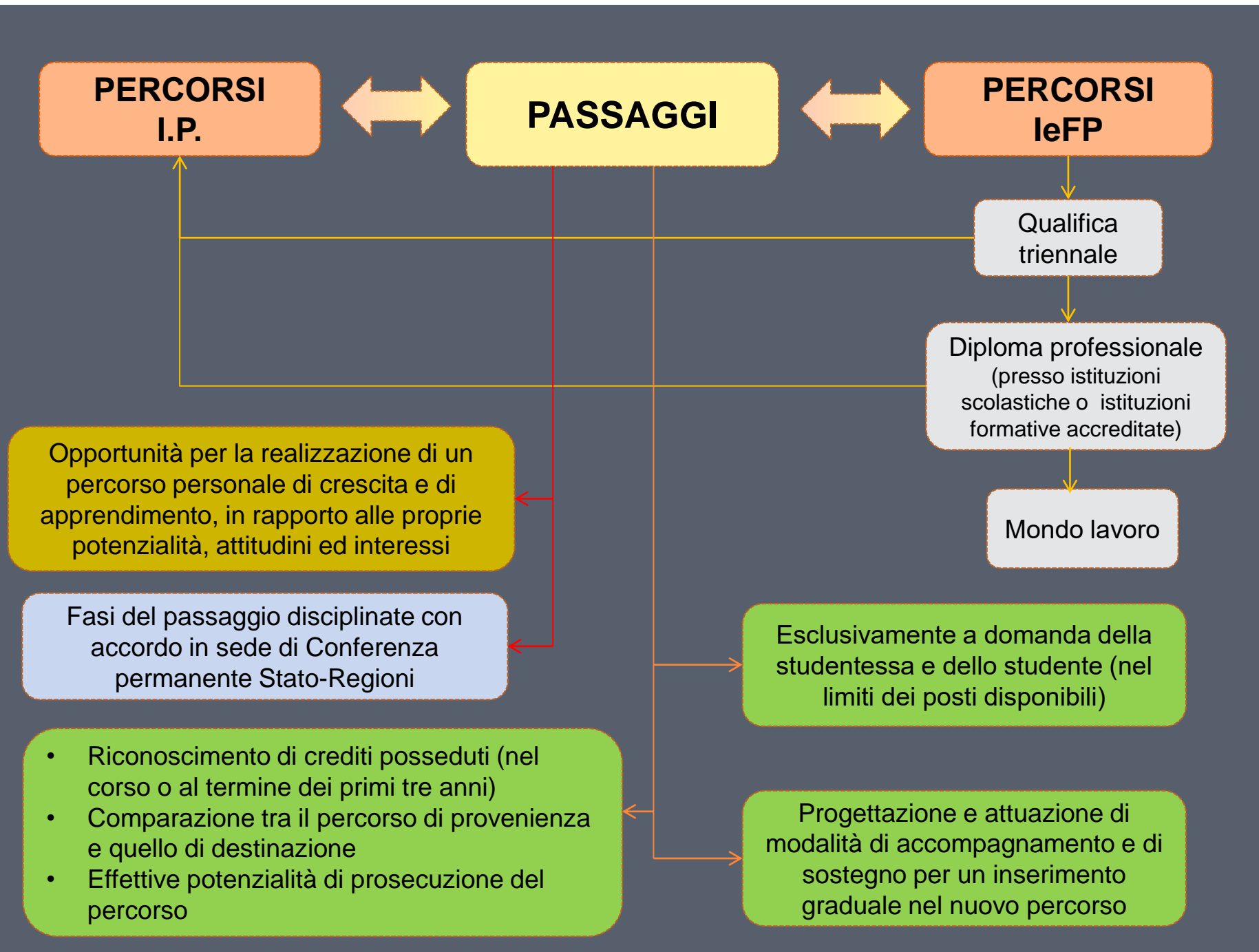
GESTIONE PASSAGGI

Percorsi di istruzione e formazione professionale in via sussidiaria



GESTIONE PASSAGGI

Raccordo tra il sistema di istruzione professionale e il sistema di istruzione e formazione professionale

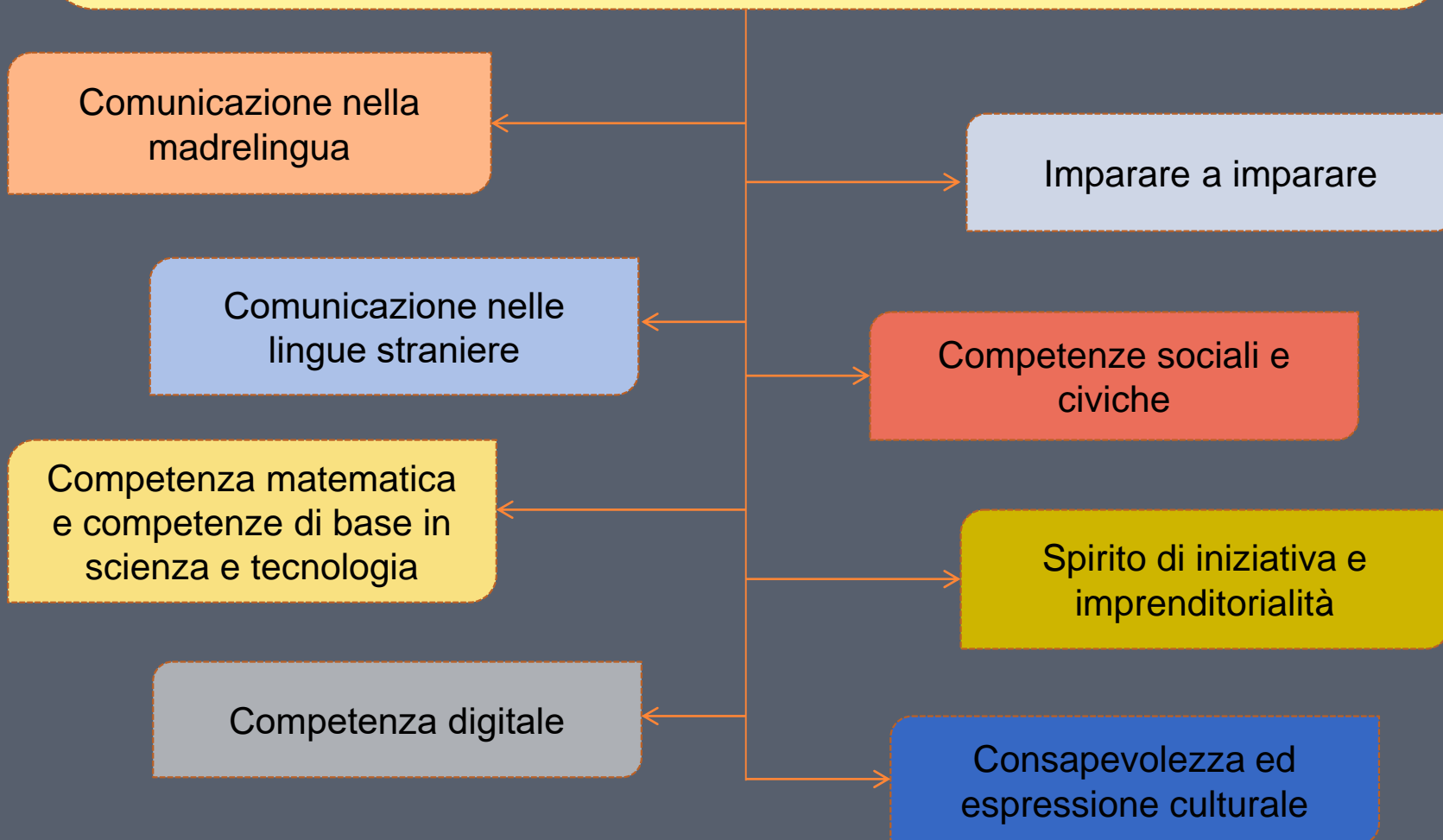


GESTIONE PASSAGGI

Raccordo tra il sistema di istruzione professionale e il sistema di istruzione e formazione professionale

COMPETENZA: una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto.

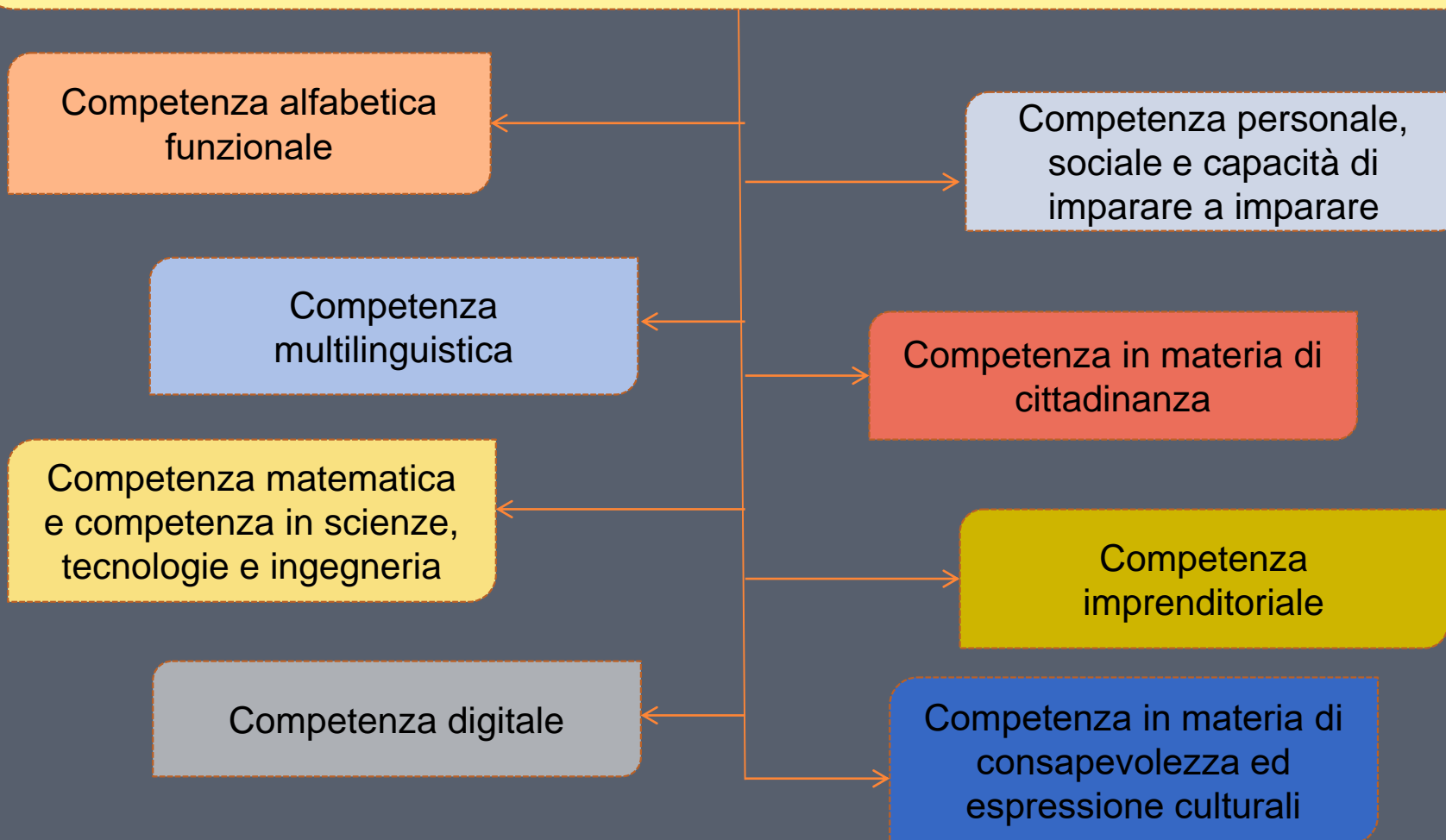
Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione.



NOTA 1 COMPETENZE PER L'APPRENDI- MENTO PERMANENTE

Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente

COMPETENZA: una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti.
Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, l'occupabilità, l'inclusione sociale, uno stile di vita sostenibile, una vita fruttuosa in società pacifiche, una gestione della vita attenta alla salute e alla cittadinanza attiva.

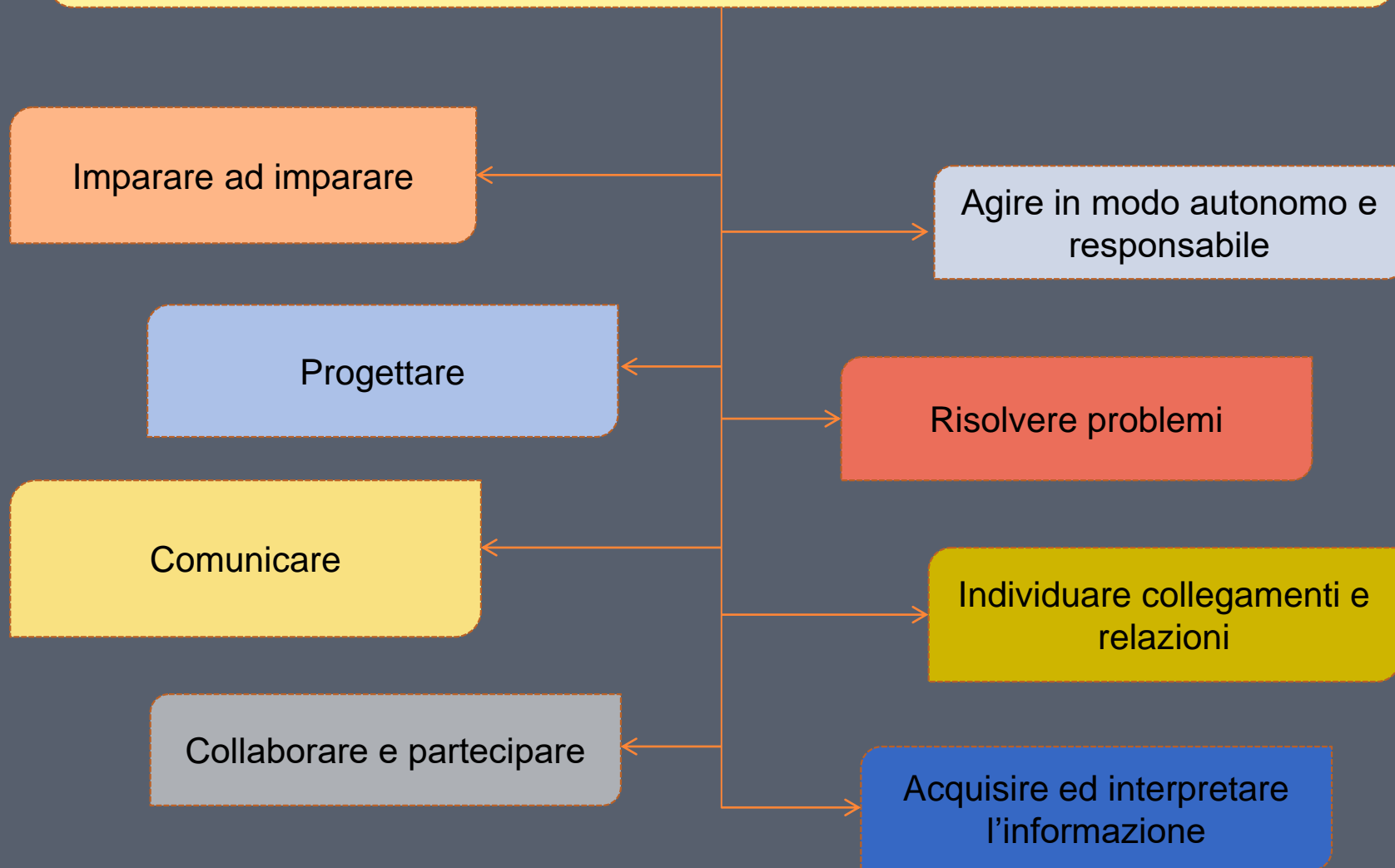


NOTA 1 COMPETENZE CHIAVE PER L'APPRENDI- MENTO PERMANENTE

Raccomandazione
del Consiglio
dell'Unione
Europea del 22
maggio 2018
(aggiornamento
rispetto alla
raccomandazione
del 2006)



Competenze chiave di cittadinanza da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria



NOTA 2
COMPETENZE
CHIAVE DI
CITTADINANZA

D.M. 22 agosto 2007, n. 139 –
«Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione»
Allegato 2



NOTA 3 ASSI CULTURALI

D.M. 22 agosto
2007, n. 139 –
«Regolamento
recante norme in
materia di
adempimento
dell'obbligo di
istruzione»
Allegato 1

I saperi e le competenze per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione sono riferiti ai quattro **assi culturali**, i quali costituiscono «il tessuto» per la costruzione di percorsi di apprendimento orientati all'acquisizione delle competenze chiave che preparino i giovani alla vita adulta e che costituiscano la base per consolidare e accrescere saperi e competenze in un processo di apprendimento permanente, anche ai fini della futura vita lavorativa.

Asse dei linguaggi

Asse scientifico-
tecnologico

Asse matematico

Asse storico-sociale



11 nuovi indirizzi di studio dei percorsi di istruzione professionale

Agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane

Pesca commerciale e produzioni ittiche

Industria e artigianato per il Made in Italy

Manutenzione e assistenza tecnica

Gestione delle acque e risanamento ambientale

Servizi commerciali

Enogastronomia e ospitalità alberghiera

Servizi culturali e dello spettacolo

Servizi per la sanità e l'assistenza sociale

Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: odontotecnico

Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: ottico

NOTA 4 NUOVI NDIRIZZI

Art. 3, comma 1, D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 61 – «Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale»



Risultati di apprendimento: descrizione di ciò che un discente conosce, capisce ed è in grado di realizzare al termine di un processo d'apprendimento. I risultati sono definiti in termini di conoscenze, abilità e competenze.



Competenze: comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia.

Conoscenze:

risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono un insieme di fatti, principi, teorie e pratiche relative ad un settore di lavoro o di studio. Nel contesto del quadro europeo delle qualifiche le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche.

Abilità:

indicano la capacità di applicare conoscenze e di utilizzare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le abilità sono descritte come cognitive (comprendenti l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) o pratiche (comprendenti l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti).

NOTA 5 DEFINIZIONI DI COMPETENZE, ABILITÀ E CONOSCENZE

Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 relativa alla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF)



NOTA 6 DEFINIZIONE UNITÀ DI APPRENDIMENTO

Art. 2 D.Interm.
92/18

Unità di apprendimento: insieme autonomamente significativo di competenze, abilità e conoscenze in cui è organizzato il percorso formativo della studentessa e dello studente; costituisce il necessario riferimento per la valutazione, la certificazione e il riconoscimento dei crediti, soprattutto nel caso di passaggi ad altri percorsi di istruzione e formazione. Le UdA partono da obiettivi formativi adatti e significativi, sviluppano appositi percorsi di metodo e di contenuto, tramite i quali si valuta il livello delle conoscenze e delle abilità acquisite e la misura in cui la studentessa e lo studente hanno maturato le competenze attese.



Apprendimento permanente: qualsiasi attività intrapresa dalla persona in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva di crescita personale, civica, sociale e occupazionale.

Apprendimento formale:

apprendimento che si attua nel sistema di istruzione e formazione e nelle università e istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, e che si conclude con il conseguimento di un titolo di studio o di una qualifica o diploma professionale, conseguiti anche in apprendistato, o di una certificazione riconosciuta, nel rispetto della legislazione vigente in materia di ordinamenti scolastici e universitari.

Apprendimento non formale:

apprendimento caratterizzato da una scelta intenzionale della persona, che si realizza al di fuori dei sistemi indicati per l'apprendimento formale, in ogni organismo che persegua scopi educativi e formativi, anche del volontariato, del servizio civile nazionale e del privato sociale e nelle imprese.

Apprendimento informale: apprendimento che, anche a prescindere da una scelta intenzionale, si realizza nello svolgimento, da parte di ogni persona, di attività nelle situazioni di vita quotidiana e nelle interazioni che in essa hanno luogo, nell'ambito del contesto di lavoro, familiare e del tempo libero.

NOTA 7 DEFINIZIONI DI APPRENDIMENTO FORMALE, NON FORMALE E INFORMALE

Art. 2 del D.Lgs. 16 gennaio 2013, n. 13
«Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze

